

## Amor che rivive.

Renza di Collalto, già sull'uscio per andarsene, tornò presso la cognata e, piantandosi davanti, disse: «Non ti scorderò mai quel tuo sguardo e con mal celato dispetto: — Era inutile, cara, tu cercassi tanto farti per dare un rifiuto! dovevi essere sincera da principio e non illuderti la mamma poverella, che ti vuol tanto bene... Non ti nascondo, però, che tutti, qui in casa, restano male di queste tue stravaganze... Come si può pensare che una vedova, giovanissima, che abita presso la famiglia del marito, lasci improvvisamente la casa, proprio in giornate come queste, per andare a cacciarsi in montagna? Tu avessi qualcuno dei tuoi, lassù vorrei dire!...»  
— Chi ha parlato d'andare in montagna? — chiese Eleonora, cercando di rimanere calma.  
— Non hai avuto il coraggio di confessarlo esplicitamente, perché lo sapevi bene che non potevamo approvarti; ma io l'ho indovinato fin dall'altro giorno!...  
— Ah così? — fece semplicemente Eleonora; ed aggiunse: — Strana perspicacia, davvero!...  
— Oh non mi curo delle tue ironie e ribatte Renza. — Ti faccio soltanto osservare che non è conveniente... Che ne dirà la mamma? eri o no la moglie del povero Teofilo? non porti ancora il nostro nome? e Giovanni, che cosa ne dirà Giovanni?  
— Eleonora levò nuovamente gli occhi in faccia alla cognata, per rispondere; ma ricacciò in gola le parole.  
— Che debbo dunque rispondere?  
— Nulla.  
— Nulla? Va bene!...  
La guardò sprezzante e uscì, per salire al terzo piano, dove abitava con la madre e col fratello.  
Non erano ancora le quattro e mezzo e già annotava. Eleonora si appressò alla finestra e ne scostò le cortine. La pioggia cadeva fin dal mattino. Si sentiva sola al mondo, triste, avvilita. Fece mentalmente un calcolo: il telegramma spedito a Margherita alle dodici avrebbe dovuto giungere a Gornò verso le otto di sera; fra tre ore, dunque, la sua piccola amica d'infanzia, per la prima volta dopo quattro anni, avrebbe ricevuto una sua parola; ed era l'unico di un ritorno improvviso...  
Che ne avrebbe pensato Margherita? e Don Marzio? Lui che alla vigilia delle nozze le aveva ancora consigliato di riflettere per non pentirsi? E i due nomi le richiamavano un terzo: Massimiliano; chissà che a quella stessa ora non fossero insieme, non parlassero di lei, di quel suo improvviso viaggio nel cuor dell'inverno, verso un paese sepolto sotto la neve? E i ricordi le tumultuavano nella mente e con i ricordi certe spine pungentissime. Un fiotto di lacrime tornò a sgorgarle dagli occhi... Poi ripensò con un brivido alla suocera, alla cognata, a Giovanni... Quante amarezze, dopo il tutto!... E prostrate lentamente, sotto l'apparenza dell'affetto, della gentilezza... Ma era stanca, stanca, stanca... Aveva troppo sopportato; la vittima sollevava finalmente il capo, finalmente voleva! Imposizioni continue sotto la maschera di preghiere, di suggerimenti, di consigli e investigazioni e osservazioni e rimproveri velati o diretti anche... Era troppo. La madre, la cognata, il cognato, i loro amici, persino le loro donne di servizio, tutti volevano sapere, osservare, discutere su ciò che faceva, su ciò che non faceva, su ciò che intendeva o non intendeva di fare...  
No; non voleva più sopportare tanta inquisizione. Sarebbe partita; dicesse pure che fuggiva; sì, ella fuggiva l'ambiente grezzo e volgare dove era venuta a naufragare la sua povera giovinezza fiorentina e rigogliosa... Dove fuggiva? lo sapeva forse dove sarebbe andata? Intanto lassù, nel paesello ch'era stato sua culla, dove i suoi cari dormivano in pace i sonni eterno sotto la pia terra amata, nei luoghi che conservavano la poesia ed i ricordi del suo primo amore...  
Ed ecco che di nuovo la figura di Massimiliano tornava insistente. Lo rivede bambino, nei giochi; lo rivede adolescente, timido, riservato, coi suoi strani impeti di passione nella voce calda, nello sguardo nobile e fiero, nelle sue creazioni musicali così ricche di sentimento...  
Oh il suo Massimiliano d'allora, quanto lo aveva amato!...  
Egli le aveva detto, partendo — attendimi! — ed Eleonora aveva atteso pazientemente, sicura che col suo ritorno sarebbe tornato il sole della sua giovinezza. Aveva atteso. Passarono anni. Un giorno, finalmente, Massimiliano tornò. Ma era cupo, triste; la sventura aveva accanito contro di lui: morti genitori, la sorella. E non era tornato solo; veniva forse a nascondere tra i monti un doloroso disinganno, veniva a celare forse lassù il frutto d'un amore colpevole...  
E allora tutto crollò. Senza una parola, senza chiedere, senza ascoltare spiegazioni, Eleonora s'era buttata, una sera, piangendo tra le braccia della

signora Collalto, la buona signora che aveva saputo preparare le cose con paziente astuzia perché la giovanetta ignorava accettasse senz'altro, come vendetta, la proposta di matrimonio ch'ella faceva in nome di suo figlio.  
Tutto ella ricordò, rinnovando l'antico dolore fra una nuova crisi di lacrime.  
Improvvisamente, vide sulla strada il cognato, Giovanni Rabbrividi. Da qualche tempo la turbava un sospetto, che certo aveva influito sulla sua decisione: il sospetto che tutti, parenti ed amici, d'accordo con la suocera, cercassero di farle sposare in seconde nozze lui, il cognato, quell'essere rozzo e brutale, che ostentava un ignobile disprezzo per tutte le donne e per la fragilità femminile e che, vivo ancora il fratello, l'aveva tante volte imbarazzata ed offesa coi suoi sguardi accesi di cupidigia... Ed ella avrebbe dovuto acconsentire a quel nuovo legame? surrogare la bontà mite e passiva di Teofilo, con la volgarità di Giovanni? Ah no, mai!...  
Lo vide attraversare la strada con gli occhi rivolti alle finestre. Ella si ritrasse e sedette al piano, aprendo un fascicolo di musica, giuntole nel mattino: era una pastorella di Massimiliano, e nella prima pagina, un'incerta calligrafia di bimbo aveva tracciato poche parole affettuose ed umili di augurio...  
Oh dolci Natali che più non avrebbe rivissuti!... Cari soavi ritorni giù per il sentiero gelato, quando Massimiliano s'univa alla loro brigata e lei sorreggeva nei passi difficili e le andava sussurrando tante cose gentili e buone!  
L'ultima volta, s'era indugiato un poco sulla porta mentre i suoi scendevano più adagio con don Marzio e le aveva fatto l'augurio che rivelava l'amore:  
— Sempre con te e sempre felice!  
— Sempre con lui, sempre felice — mormorò con amarezza Eleonora. Invece... E le sue dita passavano e ripassavano con una carezza dolente sul pianoforte, ripetendo il motivo della pastorella...  
— Come? ancora al buio? così sola? —  
Era la voce di Giovanni che la cameriera, forse complice, aveva introdotto in silenzio.  
Eleonora si levò di scatto e toccò il bottone della lampada elettrica.  
— Vengo a vedere — continuò Giovanni, sedendosi — vengo a vedere che cosa ci sia di vero in quello che ha detto la Renza.  
Eleonora lo guardò freddamente, senza rispondere.  
— Dunque non vuoi salire con noi, nemmeno per le feste di Natale? —  
— Non ne vedo la necessità...  
— E per qual motivo?  
— Desidero di star sola, raccolta, tranquilla.  
— Non è vero — brontolò Giovanni con voce in cui già ribolliva la collera. — Non è vero!... Tu nascondi un progetto, vuoi partire. Renza l'ha capito, e tu seguiti a negarlo.  
— Io?... Eleonora conservava ancora la sua calma. — Io non nego niente; credo di essere nel mio diritto di agire come voglio... Ci tenete a saperlo?... Ebbene, sappilo: domattina parto, vado a Gornò.  
— Tu? a Gornò? lassù? con la neve?... Ma se non hai nessuno che ti aspetta, lassù?... se non ci hai nemmeno più casa tua... Proprio, tu credi d'andarci?... Ma io dico che non ci andrai; io ti dico che non lo voglio.  
— Tu?... non vuoi?... con qual diritto?...  
Giovanni parve non udire quelle parole altere; forse non le udì nemmeno. Egli guardava quella donna che per la prima volta si presentava agli occhi suoi bella veramente, nella sua fierazza sdegnosa. Il fuoco che da lungo tempo gli serpeggiava nelle vene dimparò; d'un bilzo lo fu dappresso e l'afferrò per la vita.  
— Cara, cara! quanto sei bella così!... Ma dunque non hai capito che ti amo, che ti voglio? —  
— Villano!... — ruggì Eleonora. Si svinse dall'odioso abbraccio, suonò il campanello ed alla cameriera sopraggiunta ordinò d'accompagnarlo; e senza più guardarla entrò nella sua camera e vi si chiuse.  
II.  
Seduta sotto l'ampio focolare, col capo arrovesciato sullo schienale della poltrona, Eleonora seguiva con l'occhio le faville che si spargevano dal ceppo tradizionale. Nella grande cucina, non c'erano che lei e Margherita. Questa andava e veniva silenziosa e leggera, affacciandosi a preparare la cena di mezzanotte; aveva congedato anche Carlo, il suo sposo, — per essere più libera — si era scusata, sorridendo.  
Eleonora era giunta verso l'imbrunire, dopo quattro ore di carrozza, per la strada coperta di neve. Alla stazione aveva trovato il vecchio scerzofante, e per poco, lì, davanti al cantoniere freddo, non l'aveva abbracciata come un tempo. Nessuna domanda gli le aveva rivolto; anzi aveva subito condotto il discorso su

Margherita, narrandole che al ricevere del telegramma, quasi quasi faceva impazzire tutti, mettendo in subbuglio la canonica; le sarebbe venuta anche lei, incontro; ma bisognava che sistemasse un po' la casa, perché nulla le sembrava troppo bello, troppo ordinato, per ricevere la sua amica d'infanzia... Catt'va di Margherita anche lei a Pasqua se ne sarebbe andata, lasciandolo solo con una serva vecchia come Matusalemme e brontolona come un cerbero! E rideva, il buon prete, rideva, felice di veder lei rasserenarsi; e la richiamava tratto tratto con un colpettino sulla mano guantata, per dirle: ricordi questo? ricordi quest'altro? —  
— Vedi — le disse, quando furono al sommo d'una spianata — vedi che bel lenzuolo candido abbiamo steso per nascondere le nostre magagne! perché ce ne sono, sai, delle magagne, anche quassù...  
Eleonora guardava tutto, avidamente: il contorno delle montagne conosciute, i piccoli paesi da lei tante volte visitati e che ravvisava ora appena dal fumare di qualche cognolino. Oh i suoi monti! le sembrava che le movessero incontro come fidi amici... Alle prime case del paese aveva veduto Margherita correre e precipizio verso la carrozza, e molte donne affacciarsi agli usci e salutarla colle mani... Ora, quelle scene le tornavano vive alla mente e la immergevano in una dolcezza infinita... Una persona però non aveva riveduto ancora... e tremava tutta al pensiero che forse le sarebbe comparsa improvvisamente davanti, al pensiero che qualcuno ne pronunciasse il nome...  
— Dorni Nora? — le sussurrò Margherita, sfiorandole con un bacio le guancie.  
Eleonora le sorrise e Margherita sedette ai suoi piedi, sulla pietra del focolare.  
— Lo credi, cara? — cominciò dopo un poco. — Mentre andavo e venivo per le mie faccende, mi fermavo di tratto in tratto a guardarti per persuadermi che non fosse proprio un sogno... Ma è vero? Sei proprio qui? e dimmi: ricordi le serate di Natale? venivate tutti da noi, prima d'andare a messa... quello era l'angolo nostro, dove giocavamo... Quante risate, Noral! Questa lasciava dire e sorrideva, felice di sentirsi ancora circondata di tenerezza.  
— Dopo quattro anni!... dopo quattro anni, tutto mi sarei aspettata, ma questa gioia, no!...  
Eleonora l'interruppe subito:  
— Chi sa quanto male hai pensato di me, del mio silenzio!...  
— Oh sì, questo è vero — confermò scherzosa Margherita. — Devo dirti però un'altra cosa... e tu perdona, ma bisogna che te la dica, altrimenti soffoco!... Non potevo persuadermi che tu avessi dimenticato... altri, che tu avessi cambiato anche verso... di lui...  
Eleonora cercò di farla tacere; ma l'altra continuò:  
— No, no, ho sempre detto che ci deve essere stato un inganno! un maligno inganno!... Ne parli allo zio; egli mi disse che Dio lo aveva voluto, e bisognava stare zitti!... Provai a parlarne con Massimiliano...  
— Basta, Ghita — implorò Eleonora — mi fai soffrire!... Non posso!  
Margherita si levò, colpita dall'accento doloroso e dal pallore della giovane.  
— Sì, cara, sì, ne ripareremo a suo tempo... Hai ragione; non è il momento... Poi, vero? abbiamo tante cose da dire...  
Strinse i pugni come se volesse minacciare qualcuno.  
— Ah! sono loro che hanno tramato ogni cosa, sono loro che han distrutto la tua e la sua felicità... Ma guai velti guai se intendono ancora... Tu Giovanni non lo sposi: questo non lo devi fare, assolutamente!  
— Chi ha detto?... — domandò Eleonora perplessa.  
— Loro lo dicevano; tua cognata, tua suocera. E lo dissero qui, l'estate scorsa, in casa nostra; lo dissero loro, e non erano otto mesi dalla morte di tuo marito!... Lo dissero, presente Massimiliano. Lo guardai e mi sentii scoppiare il cuore, ta-ta il colpo era stato forte, per quel poveretto... ma loro, loro avevano parlato a bella posta; e quando lo videro uscire, si guardarono con aria di trionfo...  
— Ma lo sai tu perché sono fuggita?... — proruppe Eleonora, dando sfogo al proprio risentimento. — Sono fuggita perché... Tardi... ma l'ho capito anch'io, e sono fuggita... Oh Margherita, Margherita!... Tu sapevi quanto ho sofferto!...  
— Zitta — disse l'amica, posandosi un dito sulle labbra. — Vien gente...  
Sul marciapiedi davanti alla canonica s'udiva infatti uno stropiccio di piedi; le campane davano il secondo tocco della messa...  
La bella funzione era finita e nella chiesa, ormai vuota, vagava ancora una sottile nube d'incenso. Le campane, sonando a distesa, accompagnavano giù per il pendio le frotte che se ne tornavano verso il paesello. La notte era fredda ma tranquilla.  
Davanti al preseppe, Eleonora inginocchiata, col capo tra le palme, e Margherita in piedi, attendevano l'u-

scita di don Marzio e degli altri sacerdoti che stavano ancora discorrendo nella sagrestia.  
Quando le ultime candele furono spente e la chiesa rimase avvolta nella penombra di poche lampade votive, Margherita toccò leggermente la compagna. Entrambe trasalirono. Laggiù, vicino alla porta, presso un pilastro, avevano scorto Massimiliano.  
— Vieni! — Margherita invitò.  
Sotto il piccolo atrio esterno i sacerdoti non finivano mai di parlotare.  
Massimiliano s'era appoggiato al muricciolo, e la sua figura spiccava nitida, avvolta dal placido raggio lunare. Margherita andò verso di lui e gli disse, familiarmente:  
— Eia è dei nostri, questa sera. Abbiamo un ospite che non può aver dimenticato... e senz'altro lasciò Massimiliano con Eleonora, mentre ella prese a braccetto il fidanzato.  
— Ben venga Eleonora! — sussurrò Massimiliano, timidamente; e vedendola procedere malferma sul sentiero gelato, le offrì il braccio.  
Ella vi si appoggiò, come un tempo. Il paesaggio tutto bianco, avvolto dal mite raggio della luna aveva una serenità celestiale; dietro di loro, alla sommità del poggio, l'umile chiesetta spiccava fantasticamente sul cielo stellato.  
— Oh Eleonora! Eleonora! non è un sogno, vero?... — mormorò egli, frascinato dalla passione. — Tutto come allora; tutto!...  
Una compagnia di suonatori passava lungi, salutando con le facili melodie degli inni popolari, la notte di Natale.  
— Tutto così allora! — ripeté lei con un tremito nella voce.  
— Tante volte mi son domandato: perché? perché?... dimmelo, dimmelo adesso. Forse, questa è l'ultima volta che ci troviamo assieme...  
Seguì un lungo silenzio.  
— Quel figliolo... il tuo figliolo... — babbettò infine Eleonora, con parole spezzate.  
Massimiliano si staccò da lei, si fermò ritto in mezzo al sentiero, coprendosi il volto colle mani; poi le tornò dappresso e proruppe accorato:  
— Ah fu per quel povero bambino... per lui!... Ben lo avevo immaginato. Hai creduto fosse mio... Oh Noral... E per quel tuo sospetto, ho perduta la mia parte di gioia nel mondo!... Ma non potevo parlare, io... lo avevo giurato a una infelicitissima...  
Eleonora lo fissava dolorosa e dubbiosa. Poi, un pensiero venne a illuminarla. Ricordava, ora, l'intenso affetto di Massimiliano per la sorella; ricordava la storia pietosa mormorata in paese, della povera giovanetta sedotta, abbandonata, il dolore dei genitori, l'espulso volontario dal natio luogo... tutto un quadro doloroso... e la figura di Massimiliano le parve più fulgida, avvolta da un'aureola di bontà e di sacrificio.  
E lo vide davanti a sé così triste, così oppresso, e nondimeno risoluto ancora al silenzio e al sacrificio d'ogni suo bene, per salvare la memoria di quella sua povera cara, che sentì pervadersi il cuore di una tenerezza ineffabile. Posò di nuovo la mano sul braccio di quell'uomo forte, e disse semplicemente, senza più esitare:  
— Massimiliano! domani il nostro bimbo avrà i primi regali della sua mamma!  
Margherita, che li aspettava sulla porta della canonica, li vide giungere stretti, quasi abbracciati, col volto irradiato d'una felicità sovrumana.  
Le campane avevano cessato di suonare; le note della piccola orchestra girovagante si perdevano lontano verso le case, in fondo; il paesello si addormentava quietamente nel sonno immacolato di quella notte di natività divina, consacrata al perdono, alla rinascita degli affetti soavi, alla pace dei cuori.  
Da Corfù, nel Dicembre 1912.  
Armida.

## Il ragn.

Là sott' i coss, al trav du-là che a l'ere il nùd des sixilutis chest istà, uè di matine un ragn de' sede so d'arint stungand el glagn a l'è tessit la tele. Disgraziad! no lo à nancje finate che l'atar di buride je l'è slambardè duto-biell-a-vual. La puare besteuile a pendolon di un fil sutit sutit. Sta pensterose e i par che dutt lei mal. Io ti capiss, quàr ragn, je propri dure, durone d'inglo!... Ma stit, fi mid tu erodistu che anch'io une vorc di voltis o à tessit pa-l mid biell sium, la tele di vidd cu-i fi de fantasia?... 'O veni dentri l'èr une mènière di folor col d'aur, o veni un gran tesaur... Ma la tele l'un lamp eco si sfante. Ragnutt, il te destin somè ch'è dal poete: nassudis cu la disade, d'iband tu tessit tu, diband lui phante. Velletri, 16 dicembre 1912. Vittorio Oadol.

## Cronaca Provinciale

### Per gli espnsi della Turchia. PIELUNGO Una lapide al co. Ceconi.

La Regia Prefettura ci comunica il seguente telegramma che l'on. Gallina ha diramato a tutti i Prefetti del Regno:  
«Informo V. S. che concordemente alle disposizioni del Regio Governo la Commissione pro espnsi della Turchia finiva fra breve i propri lavori. È duopo pertanto che gli espnsi facciano ritorno in Turchia ovvero d'ich arino esplicitamente di voler rimanere in Italia entro il mese in corso, cessando al 5 del prossimo gennaio ogni assistenza da parte di questa Commissione.  
Coloro che non potessero partire entro la data suddetta per mancanza di posti sui piroscafi potranno essere inoltrati per via di terra. Per evitare il più possibile di aggravare gli oneri della Commissione converrà pertanto che i signori Prefetti imbarchino preferibilmente quelli tra gli espnsi che provengono dall'Asia Minore. Per tali viaggi in terra, onde evitare che gli espnsi spendano a narò senza avallarsene per partire, bisognerà acquistare alle locali Agenzie Koch biglietti della frontiera in poi consegnandoli agli interessati ai quali sarà dato oltre al sussidio un piccolo indennizzo per la spedizione del bagaglio e per vitto. Ove non fosse possibile acquistare biglietti Koch basterà avvertire il Prefetto di Udine che provvederà a fornirli agli interessati dietro indicazione della classe seconda o terza che dovrà pervenirgli da codesta Prefettura.»

### SPILIMBERGO Una utile iniziativa del locale Comitato Agrario.

Per la primavera ventura il nostro Comitato Agrario inizierà la vendita delle sementi da orto.  
Il nuovo servizio ha esclusivamente scopo di propaganda, quindi le sementi verranno concesse ai soci a prezzo di costo.  
La razionale coltura degli ortaggi a Spilimbergo, e paesi vicini, dovrebbe non soltanto avvantaggiare l'economia domestica, ma ben anche provvedere il mercato locale che ogni giorno per gli acquisti si rivolge a Treviso e a Venezia.  
Le conferenze che sull'argomento va tenendo la Gattedra Ambulante, l'opportunità di avere le sementi a portata di mano, goveranno certo a indirizzare ed intensificare le colture ortive in questo territorio.

### OSOPPO Archi abbattuti.

Per la visita dell'Arcivescovo, erano stati eretti alcuni archi trionfali. Alcuni individui rovesciarono quegli archi. Il vandalismo fu denunciato, e nella denuncia si è fatto anche il nome dei sospettati autori. Da tempo, c'è lotta in paese e contro la Curia, per l'allontanamento del sacerdote Don Giuseppe Comelli; forse il movente dell'atto dispregiativo si deve ricercare appunto in quella lotta.

### CIVIDALE Incominciano le danze — Oggi 25, e tutte le feste seguenti, nelle sale della Nave si ballerà, con scelta orchestra cittadina, diretta dal giovane Corrado Fragiaco. L'orchestra sarà fornita d'un repertorio di ballabili delle più rinomate Case estere ed italiane.

### MANZANO Anche noi avremo il telefono

Per il giorno 25 è indetta una riunione, alla quale parteciperanno il nostro sindaco co. di Trento, quello di S. Giovanni cav. Desiderio Molinari e quello di Corno di Rosazzo dott. Perusini. Scopo della riunione è uno scambio di vedute per gettare le basi di un consorzio, onde avere il telefono nei tre comuni, in vista delle recenti concessioni del Governo.  
Speriamo che fra non molto il telefono sia un fatto compiuto anche per noi, come lo è per quasi tutti i paesi della Provincia.

### Il Natale dei poveri.

Il nostro patronato scolastico ha distribuito ai poveri doni Natalizi per lire 500. Così anche nelle famiglie povere. Natale avrà un sorriso.  
Arresto. I carabinieri di S. Giovanni, arrestarono ieri certo Rodolfo Passoni. Egli era appena rimpatriato. Deve scontare 12 giorni di reclusione per contrabbando.

### MUZZANA DEL TURGMANO Luce elettrica.

Da parecchi giorni il nuovo mulino a cilindri, sorto per opera dell'esimo generale Oro, che tanto s'adopera pel bene dei Muzzanesi, cominciò a funzionare: tutti finora se ne trovano soddisfattissimi. L'inaugurazione della luce elettrica attesa da tutti con vivo desiderio, si effettuerà fra breve.

### Musicalità.

Il giorno di Natale alle 13.30 sarà tenuto un concerto, diretto dal nuovo maestro sig. Guido Tandelli, giovane bravo, attivo ed intelligente. Eccone il programma:  
1. Marcia — Simpatia Muzzana — O. Poni  
2. Danza Orientale — Guido Tandelli  
3. Fantasia — Bohème — Puccini  
4. Mazurka — Rosinetta — G. Tandelli  
5. Duetto finale 4.° atto Aida — G. Verdi  
6. Marcia a Tripoli — Aroha.  
Se il tempo sarà sfavorevole, il concerto verrà tenuto domenica p. v.

### Una lapide al co. Ceconi.

Nel 1910 sorse in Pielungo la Società di Tiro a Segno Nazionale per iniziativa del munifico conte com. Ceconi Giovanni, che donò e costruì il Campo di Tiro e coprì tutte le spese d'impianto, opera questa banche e patriottica che egli aggiunse alle molte precedenti del suo paese, per suo comune, ieri, 22, seguì al Campo di Tiro lo scoprimento solenne d'una lapide al Grande Benefattore, ricordo che la Società volle eternare a Lui in segno di perenne riconoscenza. Il tempo non fu propizio; quindi l'apparato esterno non corrispose alla solennità. Corrisposero però i numerosi intervenuti per l'occasione. Al vermouth d'onore, servito nella sala delle riunioni, figuravano il giovane co. Mario Ceconi, il sig. Angelo Ceconi presidente della Società operaia, il presidente della Società di Tiro a Segno sig. Cedolin Domenico Ciga, il membro della presidenza sig. Cedolin Domenico Toffoli, il parroco don Pietro Cozzi, il prof. Querini, il tenente d'artiglieria Battaglia sig. Luigi, il brigadiere dei carabinieri di Clauzetto, il vice-direttore sig. Cedolin Giovanni e numerosi soci della Società operaia e del Tiro a Segno.

Alle 41 antim. il corteo imponente giunse al Campo di Tiro. La loggia era splendidamente addobbata per l'occasione. Intorno alla lapide coperta si disposero le Autorità, i Soci ed una folla di popolo che ansioso attendeva il momento che il velo calasse per leggere riverente il nome dell'Uomo indimenticabile.

Intanto giunse la bandiera del Comune portata dagli assessori di Pielungo signori Guerra Giovanni e Marin Antonio.

Prende quindi a parlare il sig. Cedolin Presidente del Tiro a Segno. Un indovinato discorso di circostanza egli legge tra la generale attenzione, ed alla fine strappa il velo che copre il marmoreo ricordo, ed allora s'aggiunge agli unanimi applausi una salva di 54 colpi di fucile che saluta marzialmente il nome del generoso Fondatore della Società.

E' un momento solenne! S'avvanza allora il giovane Conte Mario Ceconi. Parla — parla dal padre suo — e ufficialmente promette seguirne le orme benefiche.

Parla della madre sua che lontana da quel luogo, in quel momento, china la testa, e commossa e grata rivolge il pensiero a quella lapide. Parla, a tutti ringraziando e promettendo non lontano un nuovo tronco di strada che percorrendo la Valle d'Arzino unirà gli abitanti della frazione di S. Francesco alla strada arida «Regina Margherita». Egli ed è commosso. Ed è commosso il pubblico; è molte ciglia sono umide di lagrime. Il nobile signore chiude dicendo «Non ringraziare, non applaudite...»; ma un'evviva entusiastico, riconoscente lo ringrazia e riverente lo saluta.

La cerimonia si chiude tra la generale soddisfazione, perché tutto ciò che esprime gratitudine, riconoscenza è altamente e nobilmente civile. Segui la Gara indetta per l'occasione e di cui vi darò relazione.

### GEMONA Concittadino che ci onora.

Nel Giorno «La Patria» degli italiani di Buenos Aires ho letto un articolo biografico intorno a Giuseppe Ragozza, nato a Ospedaletto, la grossa importante borgata del nostro Comune. Egli studiò a Padova. Intorno a quarant'anni or sono, emigrò all'Argentina, dove capì (dice la Patria) povero come Giobbe, ma con una grandissima volontà di lavorare. Sbarcato alla Boca, trovò pochi giorni dopo un impiego. Vi rimase un paio di mesi; poscia comprò una farmacia coll'aiuto materiale di un medico italiano, che aveva imparato ad apprezzarlo. La «Farmacia Ragozza» di quei tempi era un «boliche», ora è uno stabilimento di prim'ordine, una farmacia modello.

Il Ragozza oltre essere un gran buono e bravo uomo è anche un ottimo italiano amatissimo della patria. Alla Boca cominciò col dar vita alla prima istituzione italiana, una Società Filodrammatica e di mutuo soccorso che visse prospera per molti anni col titolo di «Società Dante Alighieri».

Concorse più tardi — nel 1878 — con pochi amici a fondare la Società dei Pompieri, tutt'ora esistente e che vanta tutta una storia di benemerente e di eroismo.

E' per altre ed altre benemerite istituzioni italiane cooperò validissimamente; e di parecchie fu presidente. La Camera Italiana di Commercio da quando fu istituita ebbe l'intelligente ed entusiastico sostegno di lui che fece più volte parte del consiglio direttivo. L'ospedale italiano lo ebbe sempre generoso contributore.

Il suo nome figura fra quelli della commissione incaricata di consegnare ai friulani che furono del Mille, e fu anzi a Udine, nella giornata solenne della consegna.

Anche fra gli argentini egli gode la più alta stima; e fu chiamato da essi ad occupare posti di alta fiducia. «Un anno or è, soggiunge a questo proposito il giornale di Buenos Aires, la signora Ragozza, cadendo dall'alto di una scala, soffrì gravi fratture. Conosciuta la disgrazia, ben trentasette medici, in maggioranza argentini, accorsero a casa Ragozza ad attestare la parte che prendevano alla disgrazia e prestare, occorrendo, i loro servizi professionali. I commenti sciuperebbero l'altissimo significato del fatto veramente eccezionale.»

La biografia, che onora veramente l'uomo — mentre questi fa onore al paese dov'ebbe i natali — fu pubblicata quando si nominò il Ragozza cavaliere della Corona d'Italia — tardato atto ufficiale di riconoscenza verso un benemerito.

**Furto ferroviario.** — Stamane alla nostra stazione fu verificato l'ammancio di due ettolitri di vino, rubato da ignoti almeno, finora.

Il vino era diretto all'albergatore Chiamoni Isala e proveniva da S. Donà di Piave.

Non è questo il primo furto dal genere.

Due o tre turti di vino furono verificati alla stazione della Carnia, e tre o quattro anche nella nostra.

**Consiglio Comunale.** — Il 30 dicembre il consiglio comunale terrà seduta. L'ordine del giorno è composto di 14 oggetti. Fra altri: Approvazione, in seconda lettura, dei contributi alla Cattedra Ambulante, per l'esposizione di Cividale, e per l'esposizione di Udine; dell'abbonamento al servizio telefonico; preventivo comunale 1913; del preventivo 1913 della Congregazione di Carità; del Regolamento per la Scuola d'arco.

Comunicazione delle decisioni ministeriali in merito alla proprietà della roggia di Ospedaletto.

Nomina del Presidente e Membri della Congregazione di Carità.

Più, tre oggetti in seduta segreta.

**PALMANOVA**

**La Morte Civile.** — Lunedì la brava Compagnia di Varietà (Rumor) diede al nostro Politeama il celebre dramma in 5 atti di Paolo Giacometti: «La Morte Civile». L'esito fu buonissimo. Gli applausi scrosciavano a scena aperta, e alla fine d'ogni atto.

La parte di Corrado era sostenuta dal S. Rumor che ne fece una vera creazione.

Debuttarono per l'occasione i due filodrammatici di Palmanova Aldo Santa e Vasco Soggiorno il primo sotto le vesti dell'abate Ruvo e il Vasco sostiene la parte di Fernando, ottimamente tutti e due. Questa sera serata.

**SAN GIORGIO NOGARO**

**Beneficenza.** 24 — La famiglia dei conti Corinaldi di Padova, ad onore la cara memoria del compianto congiunto ing. Amedeo, ha fatto pervenire oggi la somma di L. 300 alla locale Cucina Economica, per essere devoluta ai poveri. Domani perciò sarà fornito un pranzo abbondante ad altre 200 persone, che benediranno l'atto filantropico.

**PORDENONE**

**La morte del perito Giorgio Penni** avvenne quasi improvvisamente ad Aviano, si è sparsa oggi nella nostra città bastando profonda impressione, essendo egli conoscitissimo ed assai stimato.

Dicesi che mercoledì sera abbia mangiato molta insalata e che in seguito fosse colpito da una gastro-enterite intestinale che lo condusse al sepolcro. Egli non aveva raggiunto ancora i quarant'anni.

Alla famiglia costernata per si grande perdita giungano le condoglianze più sentite da parte dei numerosi pordenonesi che tanto apprezzavano l'egregio estinto.

**Le feste da ballo al Cojazzi.** — Domani sera al salone Cojazzi avranno principio le tradizionali feste da ballo.

Quest'anno l'orchestra sarà diretta dal valente nostro concittadino prof. Fortunato Silvestri.

**SACILE**

**Elettori politici.** — Gli elettori politici in questo comune sommano a 1639; la ripartizione per sezione venne fatta come segue: 1.a sezione (Politeama Zancanaro) 319 — 2.a sez. (Teatro sociale) 316 — 3.a sez. (palazzo municipale) N. 313 — 4.a (scuole elementari) N. 301 — 5.a Cavolano N. 300.

Nella lista precedente figuravano 846 elettori, si ha quindi un aumento di N. 793.

**Conferenza Cabrini.** — Sabato p. s. 28 corr. l'on. Angiolo Cabrini, terrà nel Politeama Zancanaro la 2.a conferenza indetta dalla Società per l'insediamento popolare, nel tema: L'Italia che emigra illustrata da numerose proiezioni.

**MAIANO**

**Liste elettorali.** — Furono compilate le nuove liste elettorali politiche che comprendono 2194 elettori di cui 180 nella 1.a sezione, 629 nella 11.a 785 nella 111.a. Gli elettori che si trovano in via permanente all'estero sono 61, e 110 coloro che si trovano attualmente in attività di servizio militare.

**FAEDIS**

**Morte improvvisa.** 23. Ieri verso le 2 pom. il signor Angelo Cantarutti d'anni 90 da Ronchis venne colto da improvviso male a casa sua. Soccorso dai famigliari non fu possibile farlo rinvenire.

Poco dopo moriva. Il povero uomo era stato colpito da paralisi cardiaca. Condoglianze alla famiglia.

**CIVIDALE**

**Beneficenza.** — Pervennero alla congregazione di carità le seguenti offerte:

Cav. dott. prof. Accordini L. 5 in morte del signor Giovanni De Grandi, industriale di Napoli.

Dorigo dott. Domenico, lire 30 nel primo anniversario della tragica fine del compianto Mario Podrecca, di lui cognato.

Gottardis Cornelio e consorte Alice, lire 10 in morte del suddetto.

Il cav. Accordini versò anche lire 20 quale civanzo della somma raccolta per offrire un ricordo al cav. Enrico Manfredi, già nostro sotto-prefetto.

**S. GIOVANNI DI MANZANO.**

**Sui disgraziati orfani della Venica.** Mandano dal *Corriere del Friuli*:

Mi sono informato che nessuno rese mai edotto — in un anno — Mons. Arcivescovo né con informazioni, né con suppliche delle condizioni degli orfani di Corno di Rosazzo;

Corno di Rosazzo è parrocchia a sé e quindi non appartiene all'Abbazia di Rosazzo;

A Corno di Rosazzo ci sono ricchi signori che possono de visu constatare le miserie ed i bisogni locali.

**OSOPPO**

**Padre e figlio.** — Tra Del Rosso Francesco di 62 anni e il figlio Natale non corrono buoni rapporti.

L'altra notte tra i due sorse una disputa che degenerò in rissa.

Il vecchio Del Rosso fu colpito dal giovane e gettato violentemente a terra si da riportare varie lesioni, non gravi però.

**CHIUSAFORTE**

**La festa di beneficenza.** — 25. Domani seguirà la pesca di beneficenza pro Asilo infantile. Circa 1500 i regali da sottosteggiarsi; tra cui quello della Real Casa: «Quiete» di T. Galante.

Darà servizio per l'occasione la banda di Pontebba.

**MAIANO**

**Lutto ineluttabile.** — 24. — Ieri, rapita da un morbo inesorabile, moriva la bambina Carmen Cappella, di tre anni appena, l'unica figlia del nostro ricevitore del dazio Carlo Cappella. I funerali ebbero luogo stamane, e testimoniarono la viva partecipazione del paese al lutto della famiglia. Agli inconsolabili genitori le nostre più sincere condoglianze.

**Interessi e cronache della Carnia.**

**Per lo stabilimento dell'acqua padia verso una buona soluzione**

Arta, 22 dicembre. Il problema di rialzare le sorti della nostra celebre *Fonte Padia* è forse quella che maggiormente al giorno d'oggi interessa la nostra popolazione e sembra ch'esso si avvii verso una soluzione favorevole.

Nell'ultimo mio articolo pubblicato in proposito accennavo alle divergenze esistenti fra il capitolato proposto dal Comune proprietario della *Fonte* e quello proposto dalla società assuntiva; e che per togliere le difficoltà, era indetta una riunione degli interessati e di persone tecniche consulenti. Tale adunanza fu tenuta giorni or sono nello studio dell'avvocato Da Pozzo in Tolmezzo, e ad essa intervennero l'assessore Gortani in rappresentanza del Comune di Arta, il sig. G. B. Stralino per la società assuntiva, l'avv. cav. Da Pozzo, l'ing. Calligaris, il sig. Luigi Grassi ed il geometra P. Bianzani. Furono ampiamente discussi gli articoli del capitolato e fu raggiunto l'accordo su quasi tutti i punti principali. Il dissenso permase ancora specialmente sul punto della durata della concessione. La società assuntiva vorrebbe che alla scadenza del trentennio l'affidanza si intendesse tacitamente rinnovata per altri trent'anni, salvo disdetta solo per la parte della società, non per parte del Comune. Invece il Comune non può sottostare a questa condizione svantaggiosa. Si potrà forse raggiungere l'accordo su questa base conciliativa: affidanza per cinquanta anni e sua rinnovazione consensuale.

Ora si attende l'approvazione di questo articolo da parte della società. Qualora la risposta fosse favorevole, la convenzione sarà tosto portata dinanzi al Consiglio Comunale, che senza dubbio l'approverà.

Cominceranno tosto i lavori, specialmente quelli di costruzione delle nuove strade d'accesso; ed appena la stagione lo permetterà sarà costruito il ponte in ferro, sarà rinforzata e prolungata la rosta di difesa, ingrandito il fabbricato, ecc. La società rileverà la parte di 4 anni per eseguire i progettati lavori, per un importo preventivato di 90-100 mila lire; ma naturalmente avrà interesse ad ultimare tutto nel minor tempo possibile. Ho già spiegato la ragione per la quale il Comune di Arta avrà tutto da guadagnare accettando le proposte fatte: anzitutto perchè sono assicurate ogni anno mille lire nette come canone d'affitto; poi perchè tutti i lavori che si eseguiranno andranno ad aumentare il capitale restando di proprietà esclusiva del Comune, senz'obbligo di rifusione di spese; ed infine un utile indiretto l'avrà il Comune coll'affluenza di forestieri.

Gli assuntori intendono portare la nostra *Fonte Padia* all'altezza delle principali stazioni balneari dell'Italia. Sulla base di giudizi emessi da competenti, essi dicono che quest'acqua sorgente non ha nulla da invidiare ad altre celebri sorgenti d'acqua minerale esistenti in Italia e fuori, e che potrà riacquistare il suo posto onorato, in special modo modernizzando l'ambiente, e facendola conoscere ed apprezzare di più. L'edificio sarà restaurato ed alzato di un piano, ed a debito ad uso albergo e restaurant moderni; i bagni saranno costruiti e rinnovati; saranno costruiti parchi e giardini; alla direzione medica saranno chiamati specialisti di fama; l'attuale stabilimento sarà trasformato in una specie di sanatorio; tutte le adiacenze saranno chiuse da un recinto; sarà disciplinato l'accesso alla fonte; si sarà in modo che la così detta *stagione*, anziché un mese solo come attualmente, abbia ad durare almeno quattro mesi, cioè da giugno a settembre; si tenderà anche l'esportazione dell'acqua in bottiglie.

Vi ho dato i punti sostanziali del programma che la società rileveraria intende attuare, e che per il vantaggio suo e per benefici materiali e morali che questi paesi trarranno, auguro possa avere il più completo successo.

**Malumori**

Non devo nascondere a questo proposito che nei paesi più vicini alla *Fonte Padia* esiste un certo malumore,

perchè il Comune, accettando le condizioni proposte, viene a menomare certi diritti. Per esempio Arta ed Avosco vantano diritti di pascolo nei prati adiacenti alla *Fonte*; e questi diritti la società concessionaria intende limitare nello spazio e nel tempo. Ed ancora: tutti gli abitanti del Comune hanno diritto di bere l'*acqua Padia* senza pagar tasse; e la società intende limitare questo diritto alle sole persone che hanno bisogno di cura giustificata da certificato medico.

Orbene, ognuno comprende che se si vuol raggiungere lo scopo di rialzare le sorti della nostra *Fonte Padia*, se si vuol far di essa un cespite per le finanze del Comune ed una risorsa per questi nostri paesi, sarebbe assurdo e colpevole impedire e intralciare la sua ascesa con simili ostacoli, con simili anticaglie, quali i diritti acquisiti suaccennati.

Bisogna lasciare agli assuntori della *Fonte* ampia libertà di disciplinare l'accesso allo stabilimento ed alle adiacenze, nel modo che ad essi sembra migliore. Essi avranno interesse a chiamar nel luogo il maggior numero di forestieri che sarà possibile; bisogna facilitar loro questo compito in tutti i modi; è un dovere del Comune il farlo e sarà un dovere dei comunisti assecondare e incoraggiare l'audace iniziativa, perchè i benefici ridonderanno a vantaggio di tutti. X.

**CERCIVENTO**

**L'interdetto è revocato.** 24. — I cerciventesi colpiti dalla grave punizione ecclesiastica dell'interdetto stabilirono di far subito pubblica ammenda supplicando l'autorità a revocare il doloroso provvedimento del Natale. Una commissione di capi famiglia si recò a Udine e presentò all'Arcivescovo il seguente atto di sottomissione:

**Eccellenza Reverendissima,**  
I sottoscritti capi famiglia della parrocchia di Cercivento, dolentissimi di tutte quelle deplorabili dimissioni che domenica 15 furono fatte nel luogo sacro, la Chiesa, per la persona del degnissimo signor Vicario Foraneo di Paluzza, nel momento che rappresentava l'Eccellenza Vostra in occasione della visita prescritta alle parrocchie, consapevoli che tutti quelli che così malamente agirono hanno oltre tutto la più veneranda e sacra autorità dell'Arcidiece, che non è altro se non l'autorità di Cristo sopra la terra, disapprovando tutti gli atti incoerenti e blasfemi commessi, che tanto hanno adolorato il cuore pastore di Vostra Eccellenza, accolgono dolentissimi la punizione inflitta quantunque assai grave per cadere in un tempo così solenne come è quello del S. Natale; supplicando che questo atto di suprema sottomissione serva a riparare il grave scandalo dato a tutta l'Arcidiece, ed in pari tempo a chiedere umilmente che venga ritirato il grave castigo inflitto alla Parrocchia di Cercivento; si prestano umilmente davanti all'Eccellenza Vostra implorando la paterna benedizione.

Cercivento 24, dicembre 1912.

(segono le numerose firme).

In seguito a quest'atto di sottomissione l'Arcivescovo tolse telegraficamente la censura ecclesiastica dell'interdetto.

**PAULARO**

**Elezioni suppletorie.** — Il nostro Sindaco avvisa che il 29 ante mese nella sala Municipale si procederà alle elezioni di otto — su quindici — Consiglieri Comunali. A sazietà è noto *urbis et orbis*, il cattivo andazzo amministrativo del Canale d'Incaroio, e le storiche vicende avvenute negli anni che teneva redini simboliche il Prefetto Brunialti. Le suppletorie elezioni non faranno di certo l'atteso miracolo. Per rendersi ragione di ciò, bisognerebbe conoscere l'ambiente e di conseguenza certi sistemi direttivi o dittatoriali di certi che occupano il secondo o terzo posto nelle scranie di Palazzo.

Un manipolo di giovinacci sbrattano per farsi eleggere, cosa che auguriamo loro cordo: coll'appoggio dittatoriale risolveranno certo il problema della quadratura del cerchio.

In ogni modo veltremo cosa verrà fuori di ballo: cosa contario, se non ver a cambiato sistema, vultremo il sacco; perchè è ora di fimir e ognuno dal suo posto deve occuparsi del benessere pubblico; in special modo della nota e trascurata visibilità e terminarla con i soliti ridicoli ripieghi e capricci personali.

**Risai.** — I nostri carabinieri arrestavano a Ligosullo certo Osvaldo Bulfons muratore di 54 anni, perchè venuto a dverbio con l'arrotino Giovanni Morocutti, che colpiva violentemente alla testa con un corpo contundente cagionandogli ferita guaribile in 25 giorni.

**BUIA**

**Non è vera l'aggressione di Nicoloso.** — (Car.) 24. Veniamo informati da fonte ineccepibile, che il fatto narrato ieri sera, riguardante l'aggressione del giovane Mario Nicoloso, non ha nulla di consistente; e se qualcosa è accaduto, è ben lontano da una vera e propria tentata rapina.

Il solerte Maresciallo sig. Pellarini, appena ebbe sentore della cosa, se ne occupò con quell'attività che gli è propria, e ieri, sotto una pioggia insistente, e continua, fu in giro per appurare di fatti.

Ci consta che i presunti aggressori, sarebbero due seguaci di bacco, i quali avendo oltremodo libato, incoincidentalmente s'avvicinarono al Nicoloso, e siccome uno dei due ubriacchi stava per cadere, l'altro avrebbe detto al giovane vian'tante «ciaplan cal cola». Il Nicoloso che veniva dall'estero e che teneva un buon gruzzolo di denaro, avendo letto sui giornali le recenti aggressioni, si sarebbe impressionato talmente da credere d'essere assalato e... se la diede a gambe.

Con piacere smentiamo il fatto, i letti di tranquillare la popolazione allarmatissima.

**Il circo equestre «Simili Filiberto».** reduce da Udine, Gemona ed altri importanti centri della provincia, ha piantato le sue tende sul mercato boario per far passar liete le feste e, se è possibile, anche la Compagnia desidera passarle finanziariamente meno male.

Questa sera prima rappresentazione con debutto di tutti gli artisti.

Il manifesto ci fa sperare meraviglie, specialmente per merit delle Miss, degli equilibristi e dei clowns. Vedremo e riferiremo.

**RESIUTTA.**

**Notizie da Bengasi.** — Alcuni nostri muratori trovansi occupati nella costruzione di una caserma alla Berca. Nella visita fattavi dal Ministro Bertolini, fu a S. E. presentato quale capo opera il giovane Leiner Mario cui strina calorosamente la mano. Trovasi pure a Bengasi quale addetto ai lavori del porto il romanesco geometra Achille Morandini.

**GEMONA**

**Gravissimo incendio 40000 mila lire di danni.** (25 per telefono; ore 10) — Stanotte, verso le 11, una donna che trascurava per via XX settembre, certa Carneletti Gindira detta *Vola*, avvertì che dal negozio di Ferdinando Pittini usciva gran fumo, bagliore di fiamme. Diede subito l'allarme.

Al grido di fuoco, fuoco, accorse il vostro corrispondente, che con l'aiuto dell'ufficiale giudiziario Vittorio Pittini, sfondò la porta riuscendo a penetrare nell'interno.

La casa e il negozio erano però ormai completamente investiti dal fuoco. Il vento sospingeva le fiamme contro l'abitazione del parroco don Domenico Venturini, e in breve fu essa pure in preda alle fiamme. Per fortuna, il vento cambiò direzione, il fabbricato del sacerdote, mercè l'intervento dei pompieri e delle guardie, poté essere salvato.

Non così quello del negoziante Pittini. Per un'ora e più restarono inoperose le pompe, causa la mancanza d'acqua.

Per fortuna, la casa era deserta. Il fuoco distrusse il negozio di manifatture, quello coloniale, e il magazzino granaglie. Furono a stento salvati i mobili e 100 quintali di grano.

Il danno ascenderebbe a circa quarantamila lire.

**Comunicato ufficioso austriaco sull'incidente dei consoli.**

**Vienna 24.** — Il «Freundenblatt» scrive: Riguardo alle notizie pubblicate negli ultimi giorni a Belgrado sulla soddisfazione da darsi nella questione del console Prochaska, da fonte autentica si comunica quanto segue: Il 21 p. p. compare dinanzi l'ambasciatore a. u. Ugron il presidente dei ministri e ministro degli esteri serbo Pasic, che testo e spontaneamente incominciò a parlare sul caso dell'1. r. console a Prizrend e Mitrovizza, esprimendo il più vivo rincrescimento del Governo serbo per gli abusi commessi da quelle autorità militari.

Contemporaneamente Pasic domandò quale altra soddisfazione chiedesse il Governo austriaco in tale vertenza. Ugron, espresse la soddisfazione per aver Pasic prevenuto i desideri a. u. in tale questione e gli partecipò che il Governo a. u. chiede, oltre l'esperto rammarico del Governo serbo, che un distaccamento militare comandato da un ufficiale renda gli onori militari all'entrata dei consoli Prochaska e Tay nelle loro sedi quando sugli edifici consolari di Prizrend e Mitrovizza verra issata la bandiera a. u. I due consoli dovrebbero comparire a questa cerimonia in uniforme.

Il Governo a. u. non s'è mai nascosto le difficoltà con le quali il Governo serbo aveva da lottare, date le condizioni di guerra e l'intransigenza dei circoli militari serbi.

Esso ha avuto occasione di studiare con calma e lunganimità la questione, chiedendo la suddetta soddisfazione solo dopo aver avviata un'esattissima inchiesta e aver chiarito completamente la questione.

**Le contro proposte turche**

Abbiamo riferito ieri quali sono le proposte di pace avanzate dagli stati balcanici alleati. Ecco, secondo i giornali, quali sarebbero le controproposte.

1. Non si concede il tratto di costa chiesto dagli alleati.

2. Si accamperanno domande di natura economica in relazione agli accordi fra i confederati riguardanti Salonico.

3. Si tratterà a parte circa la sorte delle isole, escluse quelle che appartengono alla sfera d'interessi dell'Inghilterra.

4. La Turchia chiederà un indennizzo.

Nonostante tutto ciò, si crede però che le trattative di pace potranno essere continuate.

**E intanto si combatte**

**Una nuova sortita dei turchi a Scutari**

**Celtigne 24.** I turchi di Scutari continuano i loro attacchi. Essi iniziarono oggi da Tarabosch un lungo fuoco di artiglieria.

Siccome i montenegrini non rispondevano, un distaccamento turco tentò una sortita e attaccò i montenegrini. Questi li lasciarono avvicinare, poi aprirono un vivo fuoco di fucileria che causò gravi perdite al nemico.

**I serbi sconfitti?**

**Roma, 24.** La «Tribuna» ha da Antivari: «Durante tutta la notte di ieri si notò una grande avanzata delle truppe turche. I serbi erano impossibilitati a fare fronte ad un così grosso contingente di forze, mancando di artiglierie.

«Nel momento dell'attacco tentarono di trattenere con la fucileria i turchi, ma invano. Allora i serbi ritennero opportuno ritirarsi, il ritiro avvenne piuttosto in disordine e ne approfittarono i turchi che inseguirono i serbi con due battaglioni a baionetta innastata riuscendo a sbaragliare due compagnie di serbi rimasti indietro. I serbi sconfitti si trincerarono sulle colline dei dintorni.»

**Lo stato d'assedio a Durazzo?**

**Torino, 24.** — La «Stampa» ha da Brindisi, 23: Dall'Albania giungono notizie impressionanti. I serbi avrebbero occupato San Giovanni di Medua e a Durazzo lo proclamato lo stato d'assedio. I serbi vogliono far firmare una dichiarazione, secondo la quale i musulmani si dicono contenti del dominio serbo. I musulmani protestano e in tutto il sangaccato si hanno segni che preludono a una rivoluzione contro i serbi.

Molte bande armate occuparono le montagne interne. Si afferma pure che i serbi hanno fucilato, alle porte di Durazzo, un gruppo di montanari cattolici. Alcuni scontri sono già avvenuti. I serbi bloccarono tutte le strade di Vaulona e impediscono tutte le comunicazioni fra Durazzo e la campagna. E' imminente lo scoppio della rivoluzione contro i serbi. Le autorità prendono grandi misure. Durazzo si trova in uno stato di attesa angosciosa.

**Tre divisioni macedoni marciano su Janina.**

**Atene 24.** — Non si ha alcuna informazione ufficiale sulle operazioni intorno a Janina. I giornali annunciano che per tutto ieri è continuata la lotta dinanzi a Bazani e segnalano l'avanzata di tre divisioni macedoni su Janina; avanzata che considerano come una operazione di guerra importantissima.

**L'esercito greco insegue i turchi di Coriza**

**Atene 24.** — L'Agenzia di Atene ha da Casria, 23 dicembre: I turchi hanno abbandonato Coriza, trincerandosi nella gola di Kiari con la artiglieria. Una parte dell'esercito greco gli inseguì dopo un combattimento innanzi alle gole, e poi nelle gole stesse, e li costrinse a fuggire verso Laskiovikli, nella cui direzione i greci continuano ad inseguirli.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

**I creditori della Turchia si sono messi d'accordo.**

**PARIGI, 25.** — Il *Matin* riceve da Berlino che un'intesa sarebbe raggiunta fra i vari creditori dello Stato Turco in una conferenza tenuta a Parigi. Fu convenuto che i vari territori tolti alla Turchia rimarrebbero gravati dalla loro quota, nel deficit dell'impero turco. Essi così dovranno pagare gli interessi di questa quota per il debito pubblico ottomano.

Conclusa l'intesa fu stabilito che i bisogni finanziari della Turchia, saranno sistemati dai finanziere europei.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

**Una coalizione parlamentare contro Giolitti?**

**MILANO 25.** — L'Avanti riceve da Roma un fonogramma il quale dice che quantunque la Camera sia chiusa, si sta organizzando contro la dittatura Giolittiana una opposizione.

La presente coalizione, secondo l'Avanti, sarebbe formata da Luigi Luzzatti, Orlando Vittorio Emanuele, Sonnino e qualche altro indipendente di Montecitorio.

I seguaci non sommano a più di una cinquantina, ma sono tutti ferma e decisi.

E' prematuro parlare del programma sul quale l'intesa è fondata; però la pre-

senza di Luzzatti e di Sonnino fra i promotori, fanno prevedere che il programma sarà largo ed elastico.

I promotori predetti non disperano di propiziarsi le benemerite dei gruppi socialista e repubblicano, se non sono Giolittiani.

Si afferma da alcuni che la coalizione ha puro scopo elettorale.

Crediamo che sieno passi destinati a rimanere sterili, per parecchio tempo ancora. Forse la polemica fra «Corriere della Sera» e «Tribuna» che ora si dibatte, può ritenersi come circostanza che conferma la velleità di rompere la dittatura giolittiana rivelata dall'«Avanti».

**Gli alpini rimpatreranno**

**Roma, 24, notte.** — Tutti i battaglione degli alpini faranno gradualmente ritorno alle loro sedi non essendo contemplata nell'ordinamento delle nuove guarnigioni queste truppe.

Tra i primi battaglioni destinati a far ritorno sono il Fenestrelle, il Mondovi e l'Edoia, appena le condizioni militari lo permetteranno.

**CRONACA CITTADINA**

Il prossimo numero del giornale uscirà venerdì, per dare agli operai la consueta giornata di riposo in occasione del Natale.

**Natale fra i dolenti**

Una commovente festiciuola si è ripetuta ieri, sul calar della sera, nell'ospedale civile, una cara festiciuola diventata da qualche anno gentilissima e pietosa consuetudine.

Nei due reparti, di chirurgia e medicina, dei bambini, per opera di signore caritatevoli e delle pie suore fu piantato il consolatore albero di Natale. I poveri piccini hanno così avuto la loro breve ora di gioia. Benedette coloro che ad essi la procurarono!

Due giovani abeti carichi di bambole, di piccoli fucili, di piccole scabole, di vari altri giocattoli, di dolci... Che paradiso per quei piccoli!... Ognuno di essi fu regalato di due oggetti e di un pacchetto di dolci. Possa il sorriso dei riceventi diffondere un raggio di contentezza su tutte le pietose che ad essi pensarono.

**La sottoscrizione delle quote per la esposizione Regionale.**

Abbiamo annunciato già l'altro ieri che si aprirà, col 1 del gennaio prossimo la sottoscrizione di quote da lire 50 ognuna a favore della Esposizione Regionale 1916 in Udine per solennizzare il cinquantenario dalla liberazione del Veneto. E diciamo allora come il pagamento delle quote sottoscritte potrà essere effettuato integralmente all'atto della sottoscrizione o ratealmente: lire 10 quando si sottoscrive, lire 10 per ogni semestre entro i quattro semestri, entro i decorrenti dal gennaio 1913 al dicembre 1914.

Il costo effettivo di ogni quota da lire 50, è ridotto a lire 45, consentendo un premio di lire 5 per chi sottoscrive entro il primo semestre del 1913, sia che versi l'importo ratealmente (nel qual caso, la prima rata di lire 10 è ridotta a 5), sia che faccia il pagamento integrale all'atto della sottoscrizione.

Come già rilevammo l'altro giorno, il capitale rappresentato dalle quote saldate non è dato a fondo perduto, mentre lo è invece quello delle quote eventualmente non saldate. Le prime invece segnano le sorti della Esposizione, e concorreranno al reparto dell'attività risultanti dalle liquidazioni finali. Il sottoscrittore a rate dovrà essere puntuale nel pagamento delle quote semestrali, senza che occorran speciali inviti o sollecitazioni; e all'atto della iscrizione egli firmerà un'apposita scheda e ritrerrà un tagliando per la rata pagata, mentre altri tagliandi gli verranno rilasciati per le rate successive, man mano che le avrà versate.

La sottoscrizione alle quote è riservata al solo personale, individualmente e nominativamente; sono quindi esclusi da essa gli Enti, gli Istituti, i Sodalizi, Personali, e in nessun caso o trasferibili ad altro nome saranno le iscrizioni e le rate versate in conto o a saldo delle quote sottoscritte.

Ogni quota saldata darà diritto a una tessera gratuita di abbonamento personale di accesso all'Esposizione. Il sottoscrittore di più di una quota avrà facoltà di indicare a suo tempo il nome delle persone alle quali saranno da intestarsi le altre tessere a lui spettanti.

Chi si iscrive assume l'obbligo di ottemperare alle disposizioni del presente Regolamento-Programma e di accettarne le condizioni.

Le sottoscrizioni si riceveranno, a partire dal 1.º gennaio 1913 presso la Camera di Commercio e l'Associazione Agraria Friulana di Udine, presso gli Istituti di Credito



# Una madre

Romanzo di PAUL DE GARNOS

(Proprietà riservata).  
"PIAMMETTA."

In questo caso direte loro che Bernardo s'è ferito casualmente scariando il fucile.

Emilia fece cenno d'aver capito e scomparve.

Tuttavia, allorché tornò alcuni minuti dopo recando la cassetta richiesta, era accompagnata dalla signora Maupas, vivamente commossa.

— Ah! mio Dio! mio Dio! — gemeva la vecchia signora — è successa una disgrazia.

— Ma no, ma no — l'interruppe subito il signor De Chesnay — no, zia mia, Bernardo ha commesso una sbadataggine e sarà obbligato a star a letto una settimana; ecco tutto. Guardate, per momento, di aiutarmi piuttosto a stringere la medicatura.

— Ah! Signore, che ferita!

— Ve ne prego zia... questa non è proprio l'ora delle lamentazioni... c'è altro di meglio a fare... Pergetemi l'iodoformio ed il collodio... Così... Adesso la ovatta... Grazie! Quando il dottore arriverà, esaminerà la ferita... ma adesso, quello che bisogna impedire, si è che il sangue seguiti a sgorgare.

Mentre il padrone lo medicava, il ferito chiudeva gli occhi; sembrava sonnecchiasse, assalito senza dubbio da un invincibile spossamento.

Terminata quella sommaria medicatura, il vecchio parve addormentato del tutto.

Il signor De Chesnay si chinò all'orecchio di Claudio.

— Chi ha commesso il delitto? — gli domandò a bassa voce.

— Chi l'ha commesso? Non è facile indovinare...

— Non avete qualche indizio? Non ha detto nulla, Bernardo, quando l'avete trovato sul viale di Chauffour?

— Sì e no... Cioè...

— Come cioè? Spiegatevi!

— In quanto a lui, naturalmente, non ha visto nulla, non ha avuto campo di vedere... Dev'essere stato aspettato da qualcuno, che, stando in agguato

dietro qualche albero, gli ha tirato quella schioppettata e poi si sarà dato subito alla fuga... Perciò non si possono avere che semplici sospetti su uno o su un altro.

— Per me — fece il signor De Chesnay — non può trattarsi che di qualche bracconiere preso in flagrante.

— Domando scusa, signore — rispose Claudio — se non sono dello stesso parere... Bernardo non aveva nemici fra i bracconieri perché non ha mostrato mai nessun rigore con loro.

— E chi volete che sia allora?

— Ma è difficile pronunciarsi.

— Pure sembra che...

— Ecco... Voi, signor, sapete al pari di me che non vi sono solamente bracconieri, ma spesso s'incontrano mendicanti, vagabondi, zingari, su quel viale di Chauffour, ch'è una grande scorciatoia per arrivare sulla strada maestra d'Alligny.

— Lo so, lo so.

— Ebbene, potrebbe essere uno di costoro, il colpevole.

— Ma quale motivo ci può essere stato? Non si assassina la gente pel solo gusto d'ammazzare... Una

causa ci vuole: il furto, la vendetta... A meno che quel delitto non sia il risultato d'un equivoco... In questo caso... Ma no, ma no, sinché non abbia maggiori informazioni, rimango fermo nella mia supposizione. La vostra opinione non si discute... E' un'idea, della vostra, testa, mio povero Claudio...

— Mia si, ma anche del mio compagno.

— Allora, ha detto qualcosa...

— No, signore: ma ieri appunto abbiamo visto aggirarsi nel bosco un individuo di cera sinistra, il quale durante tutta la giornata non s'è allontanato dai dintorni, come se apparecchiasse qualche brutto tiro... Mi ricordo che l'ho fatto osservare anche a Bernardo e che questi m'ha risposto: « — Sì quella figura non m'ispira una grande confidenza... lo terrò d'occhio... Non ti pare che sia vestito ben bizzarramente, con quel cappello a punta e con quel mantello a pellegrina, e che abbia certe maniere piuttosto strane? »

« Bernardo mi diceva questo, me lo ricordo perfettamente, ieri sera, nel tornare a casa, mentre cominciava ad imbrunire...

— Ma pure nessuno mi ha parlato d'incontri insoliti...

— Quel vagabondo — continuò Claudio — aveva anche parlato con Bernardo, e gli aveva raccontato che arrivava da lontano, dalla Germania credo, e che veniva in questo paese a cercarvi un figlio od una figlia che aveva lasciato da lungo tempo... Ma quella razza è tanto bugiarda!.. Bernardo non prestava gran fede a quel racconto... Era forse un presentimento?

Il signor De Chesnay pareva profondamente assorto.

Dopo un istante di silenzio, rispose: — Mio caro, questi sono indizi molto vaghi; sono sospetti che non hanno serio fondamento... Comunque, la giustizia vedrà. Pel momento, poiché Bernardo dorme, andiamocene e lasciamolo riposare. Basterà che uno di voi rimanga a vegliarlo.

— Io, signore — disse la contadina. — Va bene. Allora noi ci ritiriamo. Tutti si accinsero ad allontanarsi. La signora Maupas che era più presso all'uscio, stava per varcarne la soglia, allorché si vide improvvisamente davanti, smorta in viso, Giannina.

## Orario Ferroviario.

### Partenze da Udine.

Per Pontebba 0.6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.31  
 D. 17.10 — O. 18.55  
 Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. I.) 9.1  
 12.40 — 17.9 — 20.30  
 Per Cormons 0.5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — M.  
 18.45 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.  
 Per Venezia A. 4 — A. 8.10 — A. 8.30 — D. 10.1  
 D. 11.35 — A. 15.40 — A. 17.35 — D. 20.3 —  
 Per S. Giorgio-Nog. Portogruaro Venezia A. 7 — A.  
 8 — 14 — 16.40 — 19.55.  
 Per Cavalese B. 6 — A. 8.7. M. 11.15 — M. 15.40  
 D. 17.20 — 20.  
 Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10  
 18.55.  
 Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.55 — 11.40 — 15.15  
 18.50.

### Arrivi a Udine.

Da Pontebba 0.7.45 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 —  
 D. 19.45 — O. 20.57.  
 Da Villa Santina (arri alla Staz. Carnia) 5.30 — 9.14  
 — 14.50 — 18.10.  
 Da Cormons M. 7.34 — D. 10.2 — D. 11.7 — O.  
 13.50 — A. 15.45 — O. 12.44 — O. 23.5.  
 Da Venezia A. 4.30 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1.  
 A. 15.25 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Con-  
 grua) 19.27 — A. 23.7.  
 Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.20 — A. 9.33  
 D. 15.24 — 17.10 — 21.55.  
 Da Cavalese 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.38 — 16.17  
 — 19.80 — 21.83.  
 Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.38 — 13.54 —  
 17.10 — 21.55.  
 Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 13.35 — 15.12  
 — 19.20.

Delle corrispondenze anonime e di quelle paramente personali, non si tiene alcun conto.

## Inserzioni a pagamento:

**Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & O.**  
 UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea  
 da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza  
 S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa  
 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di  
 Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardouet — LONDRA — BERLINO.

## Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata  
 corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50  
 III pagina L. 1.50.  
 Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

# Un Milione e cinquecentomila lire

si debbono vincere con un solo biglietto dell' **Ultima**

## LOTTERIA ITALIANA

che costa **L. RE TRE** alla data **IRREVOCABILE** del

### 15 GENNAIO 1913

# 8882 Premi per L. 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valuta, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno.

**1 BIGLIETTI** della LOTTERIA ITALIANA spediscono in tutto il mondo dall'AGENZIA «L'UTILE» Banco di Cambio - 23 Via Carlo Alberto, 32 Milano - si aggiungendo le spese postali!

# NON SI AZZARDA NE' SI RISCHIA

Si guadagnano somme rilevanti senza sacrificare un centesimo

**MARCEDI 31 DICEMBRE corrente**

si farà in Roma in una sala del palazzo del Ministero del Tesoro l'estrazione del

## IL PRIMO PREMIO DI LIRE 500.000

### MEZZO MILIONE

verrà assegnato a una decina di obbligazioni, alla quale spetterà pure il rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate.

Il piano del Prestito regolato da calcoli matematici di scrupolosa esattezza assicura a ciascuna decina la vincita di un premio e di nove rimborsi e garantisce nel modo il più assoluto da qualsiasi perdita.

Le ultime obbligazioni si vendono L. 32.50 e le ultime decime di Obbligazioni con vincita garantita si vendono a L. 325 pagamento per contanti, oppure a rate alle condizioni indicate nel programma uffici che distribuiscono gratis tutti coloro che vendono le Obbligazioni e le decime di Obbligazioni con vincita garantita.

In Genova rivolgersi alla Banca Casarato Assicuratrice del Prestito, la quale spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. Nelle altre Città presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute. In Udine presso Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Edero Alessandra, Giulio Aloisio.

La reclame è l'anima del commercio.

## Offerte speciali delle Premiate

# Fabbriche Telerie E. FRETTE e C. - Monza,

allo scopo di aumentare la Clientela e di mantenere lavoro costante alle proprie maestranze di oltre 2000 operai.

**Prezzi veramente eccezionali.**

**Marca G.V.101.**  
Asciugamano di lino operato, passato. Centimetri 60 per 95, più frangie ad un nodo.  
Lire **0.95** cad.

**Pezzetta "Fiducia"**  
Madapolam bianco. Alt. Centim. 60. Metri 10, per L. **5.65**

**Marca G.V.39.**  
Servizio di lino bianco casalingo.  
**Tovaglioli già cuciti:**  
Centimetri 64 per 65. Lire **0.85** cad.  
**Tovaglie già cucite:**  
Centimetri 145 p. 150. Lire **4.75** cad.  
Centimetri 145 p. 180. Lire **5.60** cad.  
Centimetri 170 p. 180. Lire **6.30** cad.  
Centimetri 170 p. 250. Lire **9.30** cad.  
Centimetri 170 per 300. Lire **11.50** cad.

**Marca G.V.90.**  
Servizio di lino bianco damascato.  
**Tovaglioli:**  
Centimetri 64 per 65. Lire **1.05** cad.  
**Tovaglie:**  
Centimetri 165 per 185. Lire **8.25** cad.  
Centimetri 175 per 190. Lire **9.30** cad.  
Centimetri 175 per 240. Lire **12.40** cad.  
Centimetri 175 per 320. Lire **16.45** cad.

**Marca G.V.125.**  
Servizio di lino "Flandra", (Gran bianco).  
**Tovaglioli già cuciti:**  
Centimetri 64 per 65. Lire **1.30** cad.  
**Tovaglie già cucite:**  
Centimetri 145 p. 150. Lire **7.50** cad.  
Centimetri 145 p. 180. Lire **9.60** cad.  
Centimetri 175 p. 180. Lire **11.75** cad.  
Centimetri 175 p. 210. Lire **12.60** cad.  
Centimetri 175 p. 250. Lire **15.40** cad.  
Centimetri 175 p. 300. Lire **18.70** cad.

**Marca G.V.103.**  
Asciugamano di lino crepe, lustrato. Centimetri 60 per 100, più frangie ad un nodo.  
Lire **1.45** cad.

**Pezzetta "Fiducia"**  
Madapolam bianco. Alt. Centim. 60. Metri 10, per L. **5.65**

**Tele ottime per famiglia.**

<b>Marca G.V.17.</b> Tela cotone bianca, qual. forte, affinata. Altezza Centimetri 80 90 180 270 Al metro Lire <b>0.60 0.65 1.70 2.55</b>	<b>Marca G.V.91.</b> Tela mista lino e cotone, media finezza, bianco casalingo. Altezza Centimetri 75 80 180 270 Al metro Lire <b>0.95 1. 2.50 3.85</b>	<b>Marca G.V.38.</b> Tela puro lino, media finezza, bianco casalingo. Altezza Centimetri 80 90 175 270 Al metro Lire <b>1.30 1.40 2.95 4.70</b>	<b>Marca G.V.50.</b> Tela puro lino, qual. fine (Gran bianco). Altezza Centimetri 80 90 175 270 Al metro Lire <b>1.60 1.60 3.50 5.00</b>
---	---	---	--